

Un popolo a confronto con il suo avvenire

- Che cosa sarà domani la Romania?
- Ritmi, sviluppi e tendenze nei documenti per il X Congresso del Partito comunista romeno
- Le cifre del prossimo piano quinquennale

IL LETTORE italiano comprenderà quanto sia difficile presentare, nello spazio a nostra disposizione, la vasta problematica affrontata nei documenti preparatori del Congresso, l'enumerazione, persino parziale, degli obiettivi fondamentali che questi tracciano in tutti i campi della vita economica, sociale, politica, ideologica. Mi limiterò quindi soltanto a tracciare le principali linee di sviluppo, a rilevare il significato di alcune di esse.

Ciò che ognuno di noi, comunisti romeni, apprezza, è il fatto che le previsioni incluse nei documenti per il X Congresso non rappresentano la concretizzazione di desideri soggettivi, di scelte casuali o presunzioni, ma sono l'espressione concreta dello spirito scientifico, della lucidità e del realismo che il nostro partito ha acquisito lungo gli anni e dimostrano una volta di più la sua capacità di elaborare la linea politica partendo dallo studio approfondito delle esigenze della vita, delle leggi obiettive dello sviluppo sociale.

In quale direzione si evolverà l'economia romena nel prossimo decennio? Ecco quanto dice il progetto di Direttive del X Congresso:

« Il Partito comunista romeno pone al centro della sua politica economica la continuazione a ritmo intenso del processo di edificazione di un'economia moderna, basata su una forte industria e su un'agricoltura avanzata, sull'impiego delle conquiste della rivoluzione tecnologico-scientifica contemporanea e sulla superiore valorizzazione delle risorse del paese, sull'intensiva utilizzazione dell'intera potenzialità di produzione, su un'alta produttività del lavoro sociale per soddisfare, in sempre più larga misura, le esigenze materiali e spirituali della società. Ciò avrà importanza decisiva per avvicinare il nostro paese al livello degli Stati con un'economia avanzata, per la multilaterale e completa attuazione del socialismo, per la creazione delle condizioni necessarie al graduale passaggio al comunismo, per accrescere il contributo della Romania al consolidamento del sistema mondiale socialista e all'affermazione degli ideali del socialismo nel mondo.

Come, con quali mezzi?

Le Tesi rilevano che « la ferma situazione della politica marxista-leninista di industrializzazione socialista costituisce il fulcro del progresso generale della nostra società ».

Realizziamo oggi una produzione industriale 14 volte superiore a quella del 1938, ma ciò rappresenta soltanto una tappa.

Perché i comunisti romeni pongono al centro della loro intera politica la continuazione a ritmo sostenuto dell'opera di industrializzazione socialista? Perché la nostra esperienza ha confermato che la via dell'industrializzazione rappresenta l'unica capace di assicurare un rapido e multiforme progresso. La produzione industriale della Romania è ora 14 volte superiore a quella del 1938. L'intera produzione industriale dell'anno migliore della borghesia romena viene realizzata oggi in soli 24 giorni. Per dare un'immagine più chiara del significato di questo progresso ricorderò soltanto che l'incremento della produzione di acciaio nel 1968, rispetto all'anno precedente, è stato di 2,3 volte superiore all'intera produzione del 1938.

Le cifre sono aride, ma chiare. Rispetto al 1938, la produzione dell'industria elettrica e termica è oggi maggiore di 45 volte, quella delle costruzioni meccaniche e della lavorazione dei metalli 36 volte e quella dell'industria chimica 61 volte.

Ricordo l'ironia con cui i partiti reazionari del nostro paese e le radio occidentali salutavano un quarto di secolo fa « i sogni » dei comunisti romeni di costruire nel paese macchine agricole ed attrezzature petrolifere. Oggi, queste « utopie » ricevono medaglie d'oro alle fiere internazionali. I trattori e le sonde romeni vengono esportati in molti paesi. « I sognatori » comunisti, assumendo la direzione di un paese arretrato, con gli impianti di produzione metà distrutti dalla guerra,

sono riusciti a collocare la Romania tra gli Stati dall'economia più dinamica, economia il cui ritmo medio annuo di crescita, negli ultimi anni, è stato del 12%. Perché abbiamo fornito tante cifre?

Non si tratta soltanto della dinamica dell'incremento della produzione, ma anche di sostanziali modifiche intervenute nel profilo dell'industria romena. In ciò si riflette la concezione unitaria, la visione di lunga prospettiva del nostro partito, che per industrializzazione non intende soltanto la costruzione di imprese, la meccanizzazione totale delle industrie, bensì un vasto programma che conduca ad una economia moderna i cui rami basilari rispondano alle esigenze tecniche di tutti i settori dell'economia, capace di valorizzare le risorse materiali e umane e di garantire l'indipendenza economica del paese.

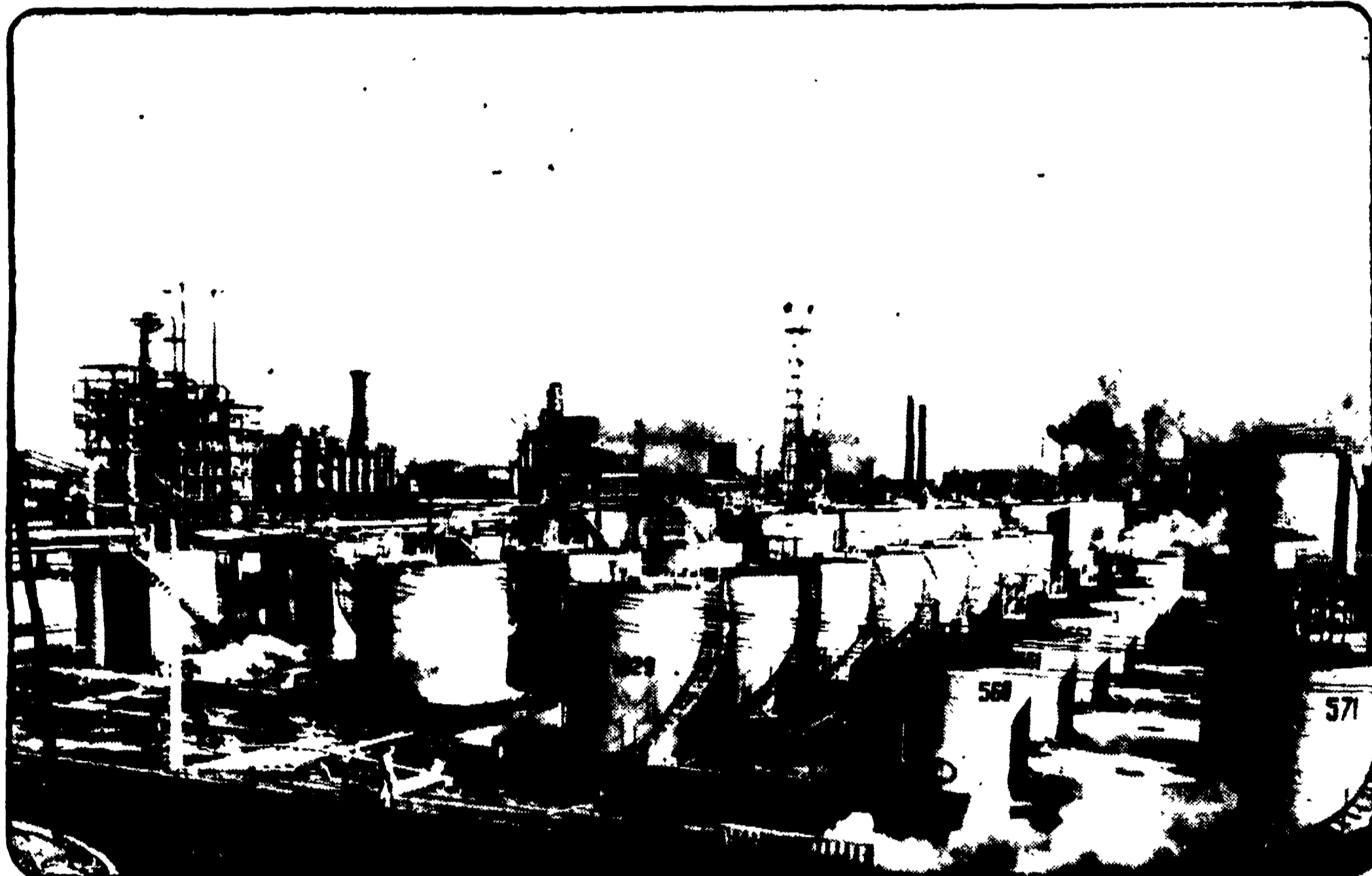
Partendo proprio da queste realtà, i documenti pongono in primo piano la continuazione, a ritmo sostenuto, dell'industrializzazione del paese. L'aumento del contributo dell'industria, ramo dirigente dell'economia, all'incremento del reddito nazionale e al soddisfacimento delle necessità produttive e del consumo interno, l'estensione della cooperazione e degli scambi commerciali con altri paesi. L'ulteriore sviluppo della Romania socialista sarà caratterizzato dallo stesso dinamismo che l'industrializzazione ha conosciuto durante il cammino già percorso. Il progetto di direttive prevede che tra il 1971 e il 1975 l'industria si svilupperà ad un ritmo medio annuo dell'8,5-9,5 per cento e la produzione industriale crescerà del 50,57 per cento rispetto a quella del 1970. Indubbiamente il ritmo sostenuto di incremento non può essere considerato soltanto come un rapporto quantitativo, bensì come un indice di ampi e complessi processi. Nel prossimo piano quinquennale la percentuale di aumento della produzione industriale del nostro paese supererà del 20 per cento la percentuale di incremento del periodo 1968-1970, rispecchiando nello stesso tempo profondi mutamenti qualitativi nell'industria, nella sua base tecnica nella struttura e nella qualità del lavoro, nel livello generale di cultura della popolazione.

Nella soluzione dei complessi problemi dell'ammmodernamento della struttura dell'economia nazionale, il Partito comunista romeno iscrive tra i principali obiettivi della sua politica economica lo sviluppo della produzione sul base della tecnica avanzata. Il progetto di Direttive prevede « la loro promozione del progresso tecnico nell'economia nazionale. L'estensione dei processi tecnologici avanzati. L'introduzione della tecnica elettronica di calcolo nella produzione e nella gestione, l'aumento della qualità dei prodotti e l'assimilazione di nuovi ritrovati di pari passo col soddisfacimento delle esigenze della rivoluzione tecnica e scientifica e delle crescenti esigenze del mercato interno ed estero ».

Nel prossimo piano quinquennale, l'industria dei mezzi di produzione aumenterà annualmente del 9,10% e quella dei generi di consumo del 7,8 per cento. Ritmi molto superiori alla media registreranno l'industria dell'energia elettrica, l'industria meccanica chimica e siderurgica, cioè proprio quei rami dai quali dipendono in modo decisivo la promozione del progresso tecnico, la superiore valorizzazione delle ricchezze naturali del paese e, in particolare modo, l'aumento dell'efficienza del lavoro sociale.

L'aumento di oltre due volte della produzione dell'industria elettronica e di circa 2 volte di quella di macchine utensili, con la preferenza per macchine e impianti di alta tecnologia cambierà sensibilmente il profilo dell'industria delle costruzioni meccaniche e aumenterà il suo contributo alla dotazione dell'economia di tecniche moderne, oltre che all'estensione degli scambi economici con l'estero.

In alcune cifre del progetto di Direttive viene concretizzato il modo in cui i comunisti romeni orientano la distribuzione del reddito nazionale. Mi soffermerò un po' su questo aspetto, in quanto il rapporto tra il fondo di accumulazione ed il fondo dei consumi concretizza una delle scelte fondamentali



del partito e dello Stato socialista con profonde ripercussioni di prospettiva. L'esperienza dell'edificazione socialista in Romania rivela chiaramente la rigorosa dipendenza della crescita del tenore di vita delle masse dal l'aumento del reddito nazionale. L'interdipendenza tra questo e i fondi di accumulazione, il reddito nazionale, l'indice dello sviluppo generale del paese, aumenterà di oltre 10 volte rispetto al 1944.

Il nuovo piano quinquennale, prevede un aumento del reddito nazionale del 45-50 per cento. Il mantenimento di una quota elevata di accumulazione (il 28-30 per cento del reddito nazionale) è essenziale per assicurare il rapido sviluppo delle forze di produzione, l'aumento del patrimonio nazionale, la creazione di nuovi posti di lavoro ed il continuo miglioramento del tenore di vita. Ma in seguito all'incremento del reddito nazionale aumenterà anche il fondo consumi, il salario reale crescerà

del 16-20 per cento ed i redditi reali dei contadini saranno del 15-20 per cento più elevati. La realizzazione della previsione, secondo la quale entro il 1980 il reddito nazionale aumenterà di 2 volte rispetto al 1970, consentirà la riduzione del dislivello nei confronti dei paesi ad economia avanzata. L'avvicinamento al loro grado di sviluppo dal punto di vista della produttività del lavoro e del reddito nazionale pro-capite, del tenore di vita della popolazione.

Lo sviluppo intensivo, multilaterale dell'agricoltura è al centro delle preoccupazioni del partito e dello Stato romeni. Chi ricorda i convogli di contadini affamati che partivano, cacciati dalla siccità del 1945-1946, può valutare oggi la situazione delle campagne, sebbene lontano dalla valorizzazione piena delle sue risorse, l'agricoltura cooperativizzata ha realizzato, anche in condizioni climatiche a quelle analoghe, negli anni 1966-1968 una

produzione media superiore del 24% a quella ottenuta nei 5 anni precedenti.

Proprio per valorizzare il potenziale dell'agricoltura socialista, i documenti preparatori del Congresso accordano un'importanza di primo ordine all'agricoltura, chiamata ad assicurare, sempre in maggiore misura i prodotti alimentari alla popolazione, materie prime per l'industria e disponibilità per l'esportazione, aumentando in questo modo il suo contributo alla formazione del prodotto sociale e del reddito nazionale. Nel prossimo quinquennio, la produzione agricola complessiva dovrà crescere del 28,31 per cento rispetto alla media degli anni 1966-1970. La produzione zootecnica aumenterà del 25-28 per cento.

Per sviluppare ed ammodernare la base tecnico materiale dell'agricoltura saranno stanziati dallo Stato circa 60 miliardi di lei, ai quali si aggiungeranno 10,11 miliardi di lei per conto

scere la produzione industriale destinata all'agricoltura. I fondi dello Stato saranno orientati prevalentemente verso l'irrigazione di 13-15 milioni di ettari, l'applicazione dei ritrovati chimici nell'agricoltura, la dotazione di trattori e macchine moderne che assicurino una meccanizzazione complessa e l'impiego su scala più larga dell'energia elettrica.

Nei documenti trovano largo spazio i problemi della ricerca scientifica, sia per il valore degli orientamenti di base di tale ricerca, sia perché l'intero sviluppo dell'economia dipende in misura sempre maggiore dall'aumento del potenziale scientifico e tecnologico, dalla capacità di introdurre nell'attività economica e sociale le conquiste della scienza e della tecnica. Il nostro partito parte dalla premessa che l'alto ritmo di sviluppo dell'economia nazionale e la garanzia di una maggiore efficienza non possono essere ottenuti con semplici accumulazioni qua-



Una nuova industria si sviluppa in Romania: la navalmecanica. Essa si è formata dopo la liberazione del paese. Nei cantieri navali del porto Galazi, sul Danubio, si costruiscono navi di 10.000-12.500 tonnellate di stazza. Tra queste, un posto importante è occupato dalle navi per il trasporto dei minerali. Nella foto, la « Petroeani ».

NELLE FOTO (in alto): impianti e serbatoi distrutti, la capacità delle raffinerie e delle distillerie ridotta dell'85%. Così la guerra, nel 1944 lasciò Ploiesti, il più importante centro petrolifero della Romania. (In basso): ed ecco una immagine della raffineria ricostruita, sviluppata e ammodernata che produce ingenti quantità di benzina, carburanti, oli speciali

tative, bensì attraverso un progresso qualitativo dell'intera attività economica.

In questo contesto generale si iscrive anche il programma di sviluppo della ricerca scientifica. Nei documenti che verranno approvati dal congresso si precisa che la ricerca scientifica deve poggiare sempre di più sulla produzione materiale, anticipando le sue richieste.

Con l'elaborazione del programma per la ricerca scientifica fondamentale ed applicata, che è parte integrante del piano quinquennale e delle linee di sviluppo dell'economia nazionale fino al 1980, si creano le condizioni affinché la scienza possa anticipare le esigenze dell'economia, della cultura e dell'intera vita sociale. Tale programma di ricerca scientifica dovrà essere aggiornato di pari passo con lo sviluppo della scienza e della tecnica mondiali.

Meta dell'intera politica del partito continuerà ad essere il miglioramento del tenore di vita del popolo. Lo sviluppo dell'attività ideologica si baserà particolarmente sulla necessità di un più vasto contributo delle scienze sociali ed umanistiche allo studio dei vari aspetti della vita sociale e alla scoperta delle linee di sviluppo della nostra società. Per favorire il pensiero e lo spirito creativo verranno intensificati ed estesi i dibattiti ideologici, il confronto di opinioni, lo scambio di idee, in quanto il rigore teorico e ideologico, assolutamente indispensabile nelle condizioni della nostra società, non esclude, ma al contrario presuppone il dialogo, il libero confronto delle opinioni, effettuato in uno spirito scientifico, unica via per chiarire i problemi, per porre in risalto la verità, per affermare le posizioni e le idee avanzate.

Per l'ampiezza della problematica per il loro spirito innovatore, i documenti pongono in risalto il fatto che il Partito comunista assolve il suo ruolo di forza dirigente della società nella misura in cui si basa sulla sintesi dell'intera esperienza sociale, su una permanente ricettività nei confronti dei fenomeni nuovi e sulla conoscenza delle leggi obiettive dello sviluppo sociale.

Proprio per ciò, il continuo aumento del ruolo dirigente del partito appare come una esigenza obiettiva dello sviluppo e della maturazione della società socialista, poiché soltanto il partito, comunista, la più rivoluzionaria delle forze politiche, può adempierne costantemente al ruolo di stimolo e di promozione del ruolo di stimolo e di promozione del partito, delle sue forme e dei suoi metodi di lavoro, condizioni essenziali per realizzare la direzione scientifica in tutti i campi. In quest'ordine di idee i documenti enunciano un complesso di misure per promuovere il lavoro collettivo, approfondire continuamente la democrazia e rafforzare la disciplina di partito, stimolare l'iniziativa creativa dei comunisti.

Il nostro Partito realizza il ruolo di guida della società non con asserzioni e con metodi amministrativi, di comando, ma attraverso la sua linea ideologica e politica, creativa, marxista-leninista, attraverso l'intensa attività politica ed organizzativa degli organismi e delle organizzazioni di partito in tutti i settori, attraverso il lavoro per elevare la coscienza socialista delle masse, attraverso lo stretto legame con la classe operaia, i contadini, gli intellettuali, l'intero popolo, attraverso l'esempio personale dei comunisti, nello sforzo per attuare il programma del partito.

Dalle tesi del Comitato Centrale del PCR per il X Congresso